

## TEATRO & TEATRO

MASOLINO D'AMICO

### “Bernarda Alba” così stilizzata che si può seguire a occhi chiusi

Alla base de *La casa di Bernarda Alba* (1936) di Federico Garcia Lorca, quasi ultima prova del suo autore, c'è una dolorosa, addirittura sconsolata riflessione su di una Spagna immutabile, dove religione e decoro soffocano le passioni fino a farle esplodere con tragiche conseguenze. La morte del marito lascia la protagonista con cinque figlie nubili che ella tiene dispoticamente recluso e di cui vuole controllare il destino; purtroppo però l'uomo da lei scelto per la maggiore è concupito anche dalla mediana, ed è l'amante segreto della più piccola, che, scoperta, si uccide. Il claustrofobico dramma, ormai da considerare un classico, è affrontato dal giovane, interessante regista **Leonardo Lidi** con criteri analoghi a quelli che ormai seguono i suoi colleghi dell'opera lirica per quei classici consolidati, vale a dire reinterpretando azione e personaggi in modo estroso, magari collocandoli in un'epoca e in un contesto diverso da quelli tradizionali, ma lasciando il testo, magari un po'

las Bovey, bianca come prescrive il poeta, dietro una vetrata divisa in cinque scomparti, chiedendoci così di origliare come attraverso una finestra; e inizia aggressivamente con le donne impegnate in un twist (*Guarda come dondolo*). Sono le melodiose esequie del defunto, evocato da un uomo alto e dark che balla con loro. Dopo questo avvio spiazzante, la vicenda si svolge in maniera meno imprevedibile. Le cinque sorelle sono in casto nero e parrucche bianche e si tengono prevalentemente faccia al pubblico, durante gli sfoghi torrenziali con la serva della madre. I movimenti rimarranno stilizzati e il dettato fila veloce e molto chiaro: offerto all'ascolto, lo si potrebbe seguire anche a occhi chiusi. Peraltro quanto vediamo non lo contraddice troppo vistosamente, anzi, ci sorprendiamo a pensare, forse in certo modo lo arricchisce, per esempio con l'inserirvi una certa ironia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"La casa di Bernarda Alba"

alleggerito, sostanzialmente com'è. Quanto vediamo diventa così commento su quanto sentiamo, con le parole che qui colmano l'assenza della musica. Comprimendo i tre atti in 80' filati, Lidi colloca la scena di Nico-

